

# Taglio dei consiglieri Fvg La Camera vota a gennaio

I capigruppo di Montecitorio hanno programmato l'ultimo passaggio della legge Tondo: «Scelta storica, credo nel via libera». Critico il Pd: risultato anche nostro

di Anna Buttazoni

UDINE

Esulta il governatore Renzo Tondo. Tanto che appena da Roma gli fanno sapere che la conferenza dei capigruppo alla Camera, all'unanimità, ha programmato a gennaio l'ultimo sì al taglio dei consiglieri regionali, entra in Aula e lo comunica. È così soddisfatto che gli si perdonerà l'annuncio del 3 gennaio come giorno scelto dai capigruppo, perché in realtà la data non è ancora fissata. Anzi, dalla Capitale è il coordinatore Fvg del Pdl, Isidoro Gottardo, a far sapere che i funzionari di Montecitorio hanno calcolato che l'approvazione può arrivare dal 4 gennaio in poi. Quisquillie, dirà qualcuno. Soprattutto chi non crede possibile, almeno fino a quando non lo vedrà, che i deputati a Camere sciolte si ritrovino a gennaio per votare a maggioranza assoluta un provvedimento della "speciale" Regione Fvg. Tondo fa spallucce. «Ci credo fino in fondo. Tanti pensavano che non si sarebbe nemmeno arrivati fin qui e invece l'ultimo passaggio è programmato, creando un precedente virtuoso. Ho fatto - dice Tondo - tutto quello che potevo e di più. Se poi ci sarà qualche deputato che non andrà a votare si assumerà le proprie responsabilità». Le polemiche, naturalmente, non mancano. E parte la corsa a chi ha lavorato di più.

Con le dimissioni del premier Mario Monti dopo l'ok alla legge di stabilità, l'ipotesi votare per le politiche il 17 febbraio. Le Camere dovrebbe essere congedate entro due settimane. Non ci sono precedenti, né in positivo né in negativo, di decidere su una legge di rango costituzionale, come la modifica dello Statuto Fvg, a Camere sciolte. «Per la prima volta la Camera dei deputati in cinquant'anni di storia repubblicana - gongola Tondo - accetta di votare a Camere sciolte, accogliendo la proposta del Fvg unica Regione in Italia che riduce i consiglieri per il contenimento della spesa pubblica. Mi

sembra un fatto politico di alto significato, perché creiamo un precedente virtuoso ed è la conferma che veniamo considerati una Regione seria». Il governato-

“ ANGELO COMPAGNON

“ Servirà la maggioranza assoluta. Era doveroso che il Parlamento si impegnasse a non far cadere la riforma

re lunedì ha annunciato di aver scritto al presidente della Camera, Gianfranco Fini, sollecitando il provvedimento e ripetendo che non ci sono i tempi per favorire l'election day tra politiche e regionali a febbraio, perché Tondo dovrebbe dimettersi entro Natale. «Con la calendarizzazione della legge tutte le strumentalizzazioni sulle mie dimissioni vengono superate da un'atto im-

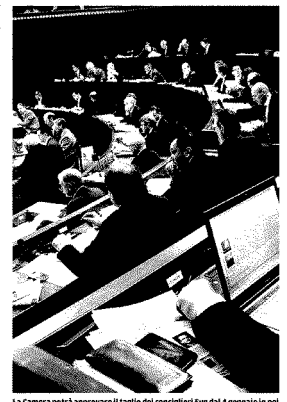
“ IVANO STRIZZOLO

“ La decisione non sarebbe venuta senza la costante spinta dei democratici. Ora vigileremo affinché non ci siano ritardi

portante - afferma Tondo - che ho condotto con cocciutaggine e testardaggine. È una grande notizia per i cittadini poiché eviterà il rischio che a primavera si voti per uno o due consiglieri in più, ma per dieci in meno. E la nuova legge porterà a un risparmio di circa 10 milioni».

Tondo ha ringraziato Fini e Angelo Compagnon, deputato dell'Udc, intervenuto alla riunione dei capigruppo per sollecitare l'unanimità. Ed è subito scattata la polemica. «Tondo non è il presidente di tutti. Non si gonfi

il petto a sproposito, perché è il risultato di un impegno comune cui il Pd ha messo molto del suo», è sbottato il deputato del Pd Ettore Rosato. «Esprimo soddisfazione - è il commento di Compagnon - per l'accoglimento all'unanimità del mio sollecito. Era doveroso che il Parlamento si assumesse la responsabilità di non far decadere questa riforma, i tagli ai costi della politica devono tradursi in fatti concreti». Dura la reazione del Pd. «Questa decisione non sarebbe stata possibile senza la costante spinta parlamentare del Pd - replica il deputato Ivano Strizzolo -, ci sono atti parlamentari che documentano il nostro impegno. Ora vigileremo affinché non ci siano ritardi». Gianfranco Moreton, capogruppo del Pd in Consiglio, sottolinea che da gennaio la Camera sarà semivuota. «Nulla accadrà - sostiene Moreton - e Tondo otterrà un duplice beneficio: potrà giustificare l'impossibilità dell'election day e accontenterà i suoi del Pdl che parteciperanno all'elezione di 61 consiglieri». Gottardo pungola su Twitter Debora Serracchiani, segretaria Fvg del Pd e candidata a governatore. «La riduzione degli eletti non sarebbe applicabile se Tondo si dimettesse per l'election day. La riduzione invece - scrive Gottardo - si potrà fare votando a scadenza. Serracchiani viene smentita». Plaude al governatore Massimo Blasoni, consigliere Fvg del Pdl. «È una grande vittoria di Tondo che vede ripagato il suo coraggio e la determinazione con cui ha perseguito questo obiettivo. Questo risultato - dichiara Blasoni - certifica la specialità del Fvg». Nulla accadrà nemmeno per Alessia Rosolen, consigliere Fvg di Un'Altra Regione. «Non dubito della buona fede di Tondo e che i parlamentari del Fvg abbiano combattuto e combatteranno fino all'ultimo, ma continuo a dubitare che la riduzione ci sarà. È solo il paravento - afferma Rosolen - per non indire l'election day risparmiando 2,6 milioni».



La Camera potrà approvare il taglio dei consiglieri Fvg dal 4 gennaio in poi

